

SOLA SCRIPTURA

Torino, seminario predicatori locali, 9 novembre 2013

Parte prima: il tema

1.- Il tema che viene proposto oggi è molto ampio e sarà impossibile affrontarlo in tutta la sua complessità - anche perché il tema del Sola Scriptura, uno dei cavalli di battaglia della Riforma, è stato interpretato in modi diversi nel corso del tempo.

a) Nel '500 si parlava in campo cattolico di una doppia fonte della rivelazione: la Scrittura e la tradizione, ambedue sottomesse all'interpretazione infallibile del magistero ecclesiastico. Questo principio, sancito dal Concilio di Trento, è rimasto praticamente inalterato nella chiesa cattolica, per cui si può dire, con Subilia¹, che dal sola scriptura si è slittati verso un *sola ecclesia*.

b) La posizione dei Riformatori si mostra subito polemica nei confronti di questa dottrina, in quanto alla lettura della Bibbia centrata sul Sola Gratia della Riforma con tutte le conseguenze del caso, la chiesa cattolica oppone, appunto, la tradizione e le decisioni dei concili. Ma i concili possono sbagliare ... dice Lutero.

Il senso di questa dichiarazione è che esiste un elemento di riferimento, esterno alla chiesa, che rappresenta la norma e nello stesso tempo giudica la chiesa. È La chiesa che deve conformarsi alla Parola e non viceversa.

2.- Nasce però subito un problema: la scrittura va presa nel suo insieme o in essa si può fare una cernita? È tutto il canone che ha uguale validità o bisogna cercare il "canone nel canone"? E poi, che cosa significa che la Bibbia è "Parola di Dio" - ogni parola è ispirata come dicevano certi protestanti ortodossi del seicento?

Lutero: «due cose diverse sono Dio e la scrittura di Dio, non meno che due cose diverse sono il creatore e la creatura» (De servo arbitrio, Subilia p. 20).

Lutero: «Questa è l'autentica pietra di paragone per saggiare tutti i libri, quando si vede se essi portano a Cristo oppure no, perché tutta la scrittura mostra Cristo (Rom 3:21) e s. Paolo non vuol sapere nient'altro che Cristo (I Cor 2:2). Ciò che non insegna Cristo non è neppure apostolico, anche se lo insegnasse s. Pietro o Paolo. D'altra parte: ciò che predica Cristo è apostolico, anche se lo insegnasse Giuda, Anna, Pilato e Erode» (Subilia 165).

Calvino: «Questa parola non otterrà fede nel cuore degli uomini se non è suggellata dalla testimonianza interiore della Spirito, perciò è necessario che lo stesso Spirito

¹ Le citazioni di Subilia che seguono sono prese da: Vittorio Subilia "Sola Scriptura" autorità della Bibbia e libero esame Claudiana 1975

che ha parlato per bocca dei profeti entri nei nostri cuori e li tocchi nel vivo» (IC, Subilia 77).

Si può dire che il "principio scritturale dei riformatori è la confessione della divina libertà della Spirito Santo e dell'unica signoria di Gesù Cristo nella sua Chiesa" (O Weber, Subilia 79).

Il centro della scrittura è Gesù Cristo crocifisso e risorto.

La Chiesa deve essere in permanente dialogo col suo interlocutore divino: questo è il sola scriptura.

3.- Problemi:

Mediazione e interpretazione del magistero,
letteralismo,
critica biblica.

Il problema della tradizione si pone oggi in termini nuovi perché la critica moderna ha scoperto che esiste una tradizione anche all'interno del NT stesso (vedi I Cor 11 e 15). Questo ha fatto cantare vittoria ai teologi cattolici. Cullmann ha fatto notare però che quando la chiesa del II secolo ha definito il canone contro gli gnostici, ha di fatto anche posto una norma a lei esterna che la giudica. La pluralità delle fonti inoltre (4 evangeli ecc.) ci pone di fronte ad una sinfonia e non ad un pensiero unico.

A noi sta il compito, sempre difficile di lasciarsi mettere in questione dalla Parola, accogliendo per fede la Parola. *«Un continuo riesame critico, un continuo ritorno al messaggio del NT nella pienezza delle sue componenti fondamentali, un costante e vigile confronto, inquieto eppure fiducioso, con la parola evangelica che ci è stata trasmessa ed in cui siamo chiamati a "dimorare" con la perseveranza dei santi, guidati dalla ricerca del solus Christus, ci salva dal rischio dell'eresia nel senso di spirito e fanatismo settario ... Non è possibile comprendere il sola scriptura se lo si disgiunge dal sola fide e dal sola gratia».* (Subilia 169)

Parte seconda

Il problema ora è: come si deve leggere la Bibbia?

Gli step successivi:

il testo - La ricerca del testo più vicino all'originale

la traduzione - tradurre non significa solo trasporre le parole da una lingua all'altra, ma trasporre i concetti. Non è così semplice: es. il Regno di Dio è *in voi* o *in mezzo a voi* (Lc. 17:21)?

Il contesto più vicino e quello più ampio. La lettura canonica dell'AT (ma anche del NT). L'esegesi che non deve solo cercare il senso della frase, ma la sua teologia.

Prendiamo un esempio classico:

ESEGESI DI GENESI 1

Le fonti del Pentateuco e i due racconti della creazione (J e P).

P è scritto al tempo dell'esilio e J al tempo della prima monarchia.

Von Rad² e la teologia della creazione (cit. p. 51s).

vv.1-2

ruah eloim. Vento fortissimo

c'è prima la creazione o il caos?

È un'esperienza primordiale per l'uomo lo scoprire dietro ad ogni cosa creata l'abisso dell'informe ... si comprende come il pensiero teologico di Gen 1 non si muova tanto tra i poli del nulla e della creazione, quanto piuttosto tra quelli del caos e del cosmo.

Questo non esclude la creatio ex nihilo.

La creazione avviene per separazione: prima i contenitori e quindi i contenuti. Si leggono in trasparenza elementi mitici antichi, che però sono depotenziati.

3-5 la luce è creata prima del sole (la luce è vista indipendentemente dagli astri) e invade il caos. Viene separato il giorno dalla notte (elemento negativo) e solo la luce viene definita buona.

Dio crea attraverso la parola e dà un nome alle cose. Ciò che è creato è buono, cioè adatto allo scopo.

6-8 il secondo e il terzo giorno si separano le acque di sopra da quelle di sotto. Le acque hanno sempre un valore caotico. Qui Dio è anche faber (fa il firmamento come una lastra battuta).

9-13 separa le acque dalla terra feconda (11-13). Dunque il cosmos è circondato da un caos sempre minaccioso.

² Gerhard von Rad *Teologia dell'Antico Testamento. Vol. 1: Teologia delle tradizioni storiche d'Israele* Paideia 1972

14-19 creati i contenitori, ora Dio li riempie. Quarto giorno, gli astri (pathos anti-mitico)

20-23 si popolano l'acqua e l'aria. Il quinto giorno è il primo in cui vengono creati esseri viventi (le piante non hanno la nefesh). Qui torna il verbo barah, creare.

Questi esseri viventi ricevono la benedizione; questi esseri viventi sono insieme depositari di una forza divina contenente la vita, per la quale essi sono in grado di comunicare, traendola da se stessi, mediante la generazione, la vita ricevuta (v. Rad). Sono menzionati anche i mostri marini: anche queste creature, dal punto di vista di Dio, sono buone.

24-25 sesto giorno. Gli animali. Qui si omette la benedizione. Essi traggono la forza vitale dalla terra (?).

26-28 l'essere umano - adam.

Selem: immagine il simulacro dei re che marcano il dominio sul territorio.

Dio parla (plurale!) con la sua corte (non con la trinità) e l'uomo sarebbe a somiglianza degli eloim (Salmo 8).

Dominare = custodire.

La bipolarità sessuale: solo la coppia è immagine di Dio. L'uomo è comunitario.

La sessualità è parte della creazione: non ha niente di divino né di negativo.

29-30 Adamo è vegetariano e non c'è spargimento di sangue nella buona creazione di Dio. L'era di Noè (Gen 9) formulerà altri ordinamenti sulla vita.

31 tutto era molto buono (pienamente compiuto).

2: 1-4 Lo shabbath. Il riposo di Dio. Il mondo non è più in via di creazione: esso non era e non è incompleto, è stato terminato da Dio. Ma c'è di più: Dio ha benedetto, santificato questo riposo e santificare significa che una cosa viene separata per Dio.

P scrive al tempo dell'esilio, in un tempo in cui Israele vedeva nel sabato, nelle leggi alimentari e nella circoncisione i segni caratteristici del Patto, che sintetizzavano la sua separazione dal mondo dei pagani.